

**IT**

Bruxelles, 29 maggio 2020

|  |
| --- |
| **ADOZIONE DI PARERI A DISTANZA5 E 7 MAGGIO 2020** **SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**<https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/plenary-session-summaries>**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del CESE:**<https://dmsearch.eesc.europa.eu/search/opinion> |

**Indice:**

[**1.** **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA** 3](#_Toc41397787)

[**2.** **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE** 7](#_Toc41397788)

L'adozione di pareri a distanza si è svolta durante i giorni 5 e 7 maggio nelle seguenti tre fasi: mattina del 5 maggio, votazione della***Conferma della decisione del Presidente relativa a una deroga temporanea al Regolamento interno del Comitato economico e sociale europeo in considerazione delle misure straordinarie di prevenzione e confinamento conseguenti alla pandemia di Covid-19 nell'Unione europea***; pomeriggio del 5 maggio, votazione degli emendamenti presentati ai progetti di parere e proposte di compromesso; mattina del 7 maggio, votazione del testo definitivo dei pareri.

I seguenti pareri sono stati adottati tramite la procedura a distanza:

# **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA**

* ***Orientamenti in materia di occupazione per il 2020***

**Relatrice generale:** Ellen NYGREN(Lavoratori – SE)

**Riferimenti:** COM(2020) 70 final – 2020/0030 (NLE)

 EESC-2020-01835-00-00-AC

**Punti salienti**

Il CESE accoglie con favore la revisione degli orientamenti per l'occupazione proposta e riconosce il loro ruolo di bussola a lungo termine per le politiche occupazionali degli Stati membri dell'UE. Il Comitato ritiene che l'UE e i suoi Stati membri debbano compiere ulteriori sforzi per eliminare le disparità e migliorare la convergenza.

Nell'attuale contesto di Covid-19, il CESE ritiene che occorra fare di più in termini di azione coordinata. Solo un piano europeo globale di ripresa economica ci consentirebbe di affrontare nel modo migliore le conseguenze della pandemia di Covid-19 e di ricostruire un'economia europea più sostenibile e resiliente. Il Comitato chiede che gli orientamenti per l'occupazione per il 2020 contengano un orientamento aggiuntivo, straordinario e di emergenza, in materia di occupazione, al fine di orientare i necessari adeguamenti delle politiche occupazionali negli Stati membri dell'UE.

Per quanto riguarda l'orientamento 5, il CESE ritiene che gli orientamenti in materia di occupazione dovrebbero cercare di tradurre le tendenze associate alle nuove forme di lavoro in opportunità occupazionali eque. Si dovrebbe accogliere positivamente la richiesta di fissare sistemi salariali adeguati ed equi, migliorando i meccanismi dei salari minimi legali, laddove siano previsti, oppure attraverso la contrattazione collettiva. Il coinvolgimento delle parti sociali è un aspetto fondamentale. A tale riguardo l'orientamento dovrebbe includere nella parte finale delle proposte volte a rafforzare l'efficacia dei contratti collettivi migliorandone la copertura.

In merito all'orientamento 6, il CESE chiede strategie più efficaci a livello europeo e nazionale per garantire un finanziamento sostenibile per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze di tutti gli adulti grazie all'apprendimento permanente, concentrandosi in particolare sull'erogazione di un sostegno efficace ai lavoratori e ai disoccupati.

Per quanto riguarda l'orientamento 7, il CESE ritiene che sia necessario fare di più per facilitare e promuovere il dialogo sociale a livello sia nazionale che europeo. Sono stati compiuti progressi nel coinvolgimento della società civile nel processo del semestre europeo, un fatto, questo, a partire dal quale realizzare nuovi passi avanti. Il CESE ritiene che questo orientamento debba includere anche la necessità di migliorare le disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nell'attuale contesto di Covid-19, le autorità pubbliche, le imprese, i lavoratori e le parti sociali devono svolgere tutti un ruolo nella protezione dei lavoratori, delle loro famiglie e della società in generale. Le piccole imprese e le microimprese dovrebbero ricevere un sostegno concreto, finanziario e su misura per programmi di sicurezza e salute sul lavoro che consentano loro di adattare i luoghi di lavoro e di attuare rapidamente nuove procedure e pratiche atte a proteggere i lavoratori.

In merito all'orientamento 8, il Comitato ricorda che occorre contrastare ogni forma di discriminazione. La protezione sociale e l'assistenza sanitaria devono essere fornite a tutti. La promozione della partecipazione delle donne alla forza lavoro e l'invecchiamento attivo per tutti dovrebbero essere sostenuti. Gli orientamenti in materia di occupazione dovrebbero anche prendere in considerazione obiettivi di protezione sociale, quali una copertura completa ed efficace, l'adeguatezza e la trasparenza.

***Contatto:*** *Ana Dumitrache*

*(Tel. 00 32 2 546 81 31 – e-mail:* *Ana.Dumitrache@eesc.europa.eu**)*

* ***Sfide demografiche nell'UE alla luce delle disuguaglianze economiche e delle disparità di sviluppo***

**Relatore:** Stéphane BUFFETAUT (Datori di lavoro – FR)

**Correlatore:** Adam ROGALEWSKI (Lavoratori – PL)

**Riferimenti:** Parere esplorativo

EESC-2019-04587-00-00-AC

**Punti salienti**

L'attuale situazione demografica dell'Unione europea richiede un approccio a tutto campo che abbracci le politiche sociali ed economiche, le politiche attive del mercato del lavoro e in materia di coesione, le politiche a sostegno delle famiglie e in particolare la possibilità di conciliare la vita privata e familiare con la vita lavorativa, misure speciali per i lavoratori anziani, politiche per un invecchiamento attivo e sano, politiche di immigrazione sostenibili e integrate, misure e politiche volte a evitare la fuga dei cervelli.

Un nuovo baby boom è improbabile, pertanto è fondamentale migliorare la partecipazione al mercato del lavoro per far fronte alle conseguenze della situazione demografica in Europa. In troppi Stati membri il livello di disoccupazione, sottoccupazione e il tasso d'inattività sono troppo alti, in particolare tra i giovani. L'UE deve dare priorità alla lotta alla disoccupazione.

Il dinamismo demografico è determinato anche dalla fiducia nel futuro; l'UE ha pertanto bisogno di un'economia forte e di una solida politica sociale. L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali è un fattore molto importante per migliorare la situazione demografica dell'UE.

Avere figli non deve costituire un ostacolo al perseguimento di una carriera professionale o un motivo di impoverimento o di perdita di potere d'acquisto, in particolare per le famiglie numerose. È importante mantenere o attuare politiche familiari che siano stabili e proattive e politiche del mercato del lavoro che pongano al centro l'essere umano.

La mobilità interna è una libertà fondamentale dell'UE ed essa rafforza la competitività europea e apre opportunità per i suoi cittadini. Per quanto riguarda la mobilità all'interno dell'UE e la fuga di cervelli e forza lavoro legata alla migrazione interna, la migliore soluzione è la convergenza sociale ed economica verso l'alto degli Stati membri, che però richiede tempo.

L'immigrazione da sola potrebbe non costituire la soluzione per la sfida demografica dell'Europa, ma può comunque contribuire ad affrontarla, purché si accompagni a politiche di integrazione eque e sostenibili volte ad aiutare i nuovi arrivati a stabilirsi e ad evitare le difficoltà di integrazione.

La crisi della pandemia di Covid-19 avrà ripercussioni importanti sulle future politiche che l'UE adotterà per rispondere alle sfide demografiche e alle crescenti disuguaglianze tra gli Stati membri. Il Comitato esorta l'UE a elaborare politiche pertinenti e dotate di finanziamenti ambiziosi per proteggere i cittadini dagli effetti negativi della pandemia e, soprattutto, dalla crisi economica che seguirà in modo da attenuarne il grave impatto sociale.

***Contatto:*** *Triin Aasmaa*

*(Tel. 00 32 2 546 95 24 – e-mail:* *Triin.Aasmaa@eesc.europa.eu**)*

* ***Finanziamenti sostenibili per l'apprendimento permanente e lo sviluppo di competenze***

**Relatrice:** Tatjana BABRAUSKIENĖ (Lavoratori – LT)

**Correlatore:** Pavel TRANTINA (Diversità Europa – CZ)

**Riferimenti:** Parere esplorativo

EESC-2019-04762-00-00-AC

**Punti salienti**

Il parere è stato richiesto dalla presidenza croata, che ha sottolineato la necessità di rafforzare l'apprendimento permanente nell'attuale contesto di un mercato del lavoro sempre più dinamico.

Nel suo parere, il Comitato invita la Commissione europea e gli Stati membri a garantire il diritto a un apprendimento permanente di qualità e inclusivo per tutti i cittadini in Europa, nei luoghi di lavoro e non solo, e a sostenere l'attuazione di questi principi con finanziamenti pubblici sostenibili, concordati con le parti sociali e la società civile.

Ad avviso del CESE servono meccanismi di finanziamento che mobilitino le risorse nazionali e comportino un'adeguata condivisione dei costi tra autorità pubbliche e soggetti privati, come pure tra singole persone e altri soggetti interessati pertinenti (ad esempio le parti sociali, i fornitori di servizi di formazione, le organizzazioni della società civile).

Il CESE ribadisce la sua richiesta di una maggiore attenzione agli investimenti sociali, tra l'altro nei settori dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente. Propone di discutere se sia possibile applicare anche agli investimenti sociali sostenuti dai Fondi strutturali dell'UE il principio della "regola d'oro", ossia l'esclusione degli investimenti pubblici orientati al futuro dal calcolo dei disavanzi pubblici netti nel quadro delle regole di bilancio dell'UEM.

Il Comitato ritiene che la governance democratica dello sviluppo e dell'attuazione delle politiche di apprendimento permanente, compreso un efficace dialogo sociale e la consultazione della società civile organizzata, renda gli investimenti più efficaci in termini di conseguimento degli obiettivi strategici.

Il CESE invita gli Stati membri ad assicurare un sostegno efficace agli occupati e ai disoccupati che hanno difficoltà ad accedere a un'istruzione e a una formazione per adulti inclusive e di qualità, garantendo finanziamenti mirati per coloro che ne hanno bisogno, come i disoccupati, i lavoratori atipici e quelli poco qualificati, le persone con disabilità, i lavoratori anziani e le persone appartenenti a categorie svantaggiate sotto il profilo socioeconomico, tenendo conto nel contempo della dimensione di genere.

Il CESE invita inoltre le istituzioni dell'UE a concordare un unico quadro inclusivo delle competenze chiave che vada oltre l'istruzione scolastica, rispondendo così all'esigenza di apprendimento degli adulti e di acquisizione di competenze per la vita, e ponga l'accento in particolare sulla capacità di apprendere ad imparare e sulle competenze in materia di cittadinanza democratica, che sono essenziali per aiutare gli adulti ad assumere un ruolo attivo nella società. Il CESE sollecita altresì maggiori investimenti in contesti di apprendimento non formale e informale, che sono particolarmente rilevanti per l'acquisizione di tali competenze.

Il CESE invita a integrare nelle politiche in materia di istruzione, formazione e apprendimento permanente una comprensione più particolareggiata delle esigenze dei contesti di apprendimento, ispirandosi al principio generale di sostenere il potenziale individuale e unico dei discenti. Ciò significa riconoscere, anche attraverso investimenti sostenuti, il valore degli ambienti di apprendimento al di là dell'istruzione formale.

Il Comitato osserva che, nel contesto della pandemia di Covid-19, l'apprendimento ha dimostrato di potersi adattare rapidamente ai cambiamenti delle circostanze. I discenti sviluppano una varietà di nuovi approcci, come l'apprendimento indipendente o l'apprendimento basato su progetti, diventano più curiosi e migliorano le competenze informatiche necessarie per partecipare all'apprendimento a distanza. Vengono utilizzate diverse piattaforme digitali, disponibili a titolo gratuito. Le competenze trasversali fondamentali stanno aiutando sia i discenti che gli insegnanti ad adattarsi a questo cambiamento. Quando torneremo alla "normalità", la società dovrà trarre alcuni insegnamenti da questa esperienza e continuare a sviluppare tali approcci e competenze, investendovi risorse sufficienti, in modo da consentire a ogni discente, indipendentemente dalla sua situazione sociale, di parteciparvi e di trarne vantaggio.

Infine, il Comitato chiede a tutta l'UE e a tutti i decisori nazionali di affrontare le attuali sfide per i contesti dell'apprendimento permanente, che il parere descrive in dettaglio, e di sostenere finanziariamente le soluzioni a tali questioni.

***Contatto:*** *Ana Dumitrache*

*(Tel. 00 32 2 546 81 31 – e-mail:* *Ana.Dumitrache@eesc.europa.eu**)*

# **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE**

* ***FEASR e FEAGA - disposizioni transitorie***

**Relatore:** Arnold PUECH D'ALISSAC (Datori di lavoro – FR)

**Riferimenti:** COM(2019) 581 final - 2019/0254 (COD)

EESC-2019-05784-00-00-AC

**Punti salienti**

Il CESE si rallegra per la proposta della Commissione relativa a un anno di transizione per la politica agricola comune (primo e secondo pilastro) nel 2021: un anno senza gli aiuti diretti del primo pilastro avrebbe dato luogo a disavanzi per tutti gli agricoltori, e un anno senza gli aiuti del secondo pilastro avrebbe interrotto gli impegni a perseguire elevati obiettivi in materia ambientale o climatica e avrebbe rinviato gli investimenti per la modernizzazione.

Il CESE si compiace che siano mantenute le condizioni per ottenere gli aiuti tra il 2020 e il 2021, in quanto le condizionalità e l'inverdimento sono già ben conosciuti e gestiti dagli agricoltori dell'UE.

Il CESE mette in guardia circa i rischi di fissare al 1º agosto 2020 il termine ultimo per la notifica delle modifiche. Infatti, qualora si tardasse troppo a raggiungere l'accordo sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027, potrebbe non esservi il tempo sufficiente per prendere le decisioni richieste a livello nazionale.

La possibilità di prorogare di un anno i programmi di sviluppo rurale deve essere accompagnata dalla possibilità di utilizzare oltre il 2020 tutti i fondi del secondo pilastro non consumati nel periodo 2014-2020.

Il CESE si compiace che le misure pluriennali nell'ambito del secondo pilastro (misure per l'agricoltura biologica e misure agro-climatico-ambientali) siano prorogate di un anno, ma chiede che il loro periodo d'impegno sia portato a cinque anni, come nel periodo 2014-2020. La limitazione di tale periodo a tre anni proposta dalla Commissione sarà certamente fonte di complicazioni burocratiche e non produrrà alcun risultato per l'ambiente.

In particolare, il Comitato sottolinea l'urgenza di un'utilizzazione rapida del secondo pilastro per garantire il rilancio dell'attività dopo la crisi causata dalla Covid-19. Si tratterebbe segnatamente di sostenere l'insediamento di giovani agricoltori, le filiere corte, particolarmente apprezzate durante la crisi, le iniziative collettive di produzione e commercializzazione e l'agriturismo. In questo contesto un'attenzione specifica dev'essere riservata alle regioni ultraperiferiche, insulari, di montagna e isolate che dipendono in larghissima misura dal turismo.

***Contatto:*** *Arturo Íñiguez*

*(Tel. 00 32 2 546 87 68 – e-mail:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

* ***Piano di gestione pluriennale del tonno rosso***

**Relatore:** Gabriel SARRÓ IPARRAGUIRRE (Diversità Europa – ES)

**Riferimenti:** COM(2019) 619 final -2019/0272 (COD)

EESC-2020-00223-00-00-AC

**Punti salienti**

Il CESE accoglie favorevolmente l'adozione di un piano di gestione pluriennale per la pesca del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, dato che la situazione della biomassa di questo stock ittico, che è attualmente ai massimi storici, permette di abbandonare le misure di emergenza stabilite nel precedente piano di ricostituzione.

Il Comitato ritiene che l'introduzione di un piano di gestione pluriennale nell'Unione europea, che garantisca l'attuazione delle misure stabilite nella raccomandazione 18-02 adottata nel 2018 in occasione della 21ª riunione straordinaria della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, rappresenti il modo più appropriato per mantenere lo stock ittico al di sopra dei livelli di biomassa in grado di assicurare il rendimento massimo sostenibile, tenuto conto delle specificità dei diversi tipi di attrezzi da pesca e delle tecniche utilizzate in questo tipo di pesca.

Il CESE raccomanda ai legislatori di aggiornare la proposta di regolamento allo scopo di tenere conto delle modifiche concordate nel 2019 dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico nella sua raccomandazione 19-04.

***Contatto:*** *Arturo Íñiguez*

*(Tel. 00 32 2 546 87 68 – e-mail:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

*\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*